E questo monistero era stato fondato da Pietro Tarojas, vescovo di Perpignano, correndo l' anno 1248. Quello di Avingavia fu abitato dalle religiose di quest' ordine fino al 1529, epoca in cui non vi rimanendo che una sola religiosa da coro ed una conversa, venne ceduto ai religiosi.

L' abito di tali religiose trinitarie si compose d' una veste bianca e d' uno scapolare del medesimo colore, su cui si cucì una croce parte rossa e parte turchina: allorchè poi assistevano in coro all' uffizio divino ebbero, sull' abito, una lunga cappa nera.

Si vegga circa quest' ordine, quanto ne dice il p. Baroni, ne' suoi annali dell' ordine della SS. Trinità.

TAVOLA CCCVIII.

RELIGIOSO TRINITARIO SCALZO IN ISPAGNA

Era l' anno 1594 allorquando i religiosi trinitarii delle provincie di Castiglia, d' Aragona e di Andalusia tennero un generale capitolo, presieduto dal p. Diego Gusmano, e decretarono di rialzare l' ordine al primitivo splendore, da cui alquanto si trovava scaduto, destinando in ogni provincia alcune case dove si avesse ad osservare la regola primitiva, sì nell' austerità del vivere, e sì negli abiti. Pure questo decreto, che appena fatto riscosse infiniti applausi, non venne mandato ad effetto in tutta la sua pienezza.

Così stando la cosa, il marchese di Santa Croce, don Alvarez Bassano, viaggiando in Ispagna assieme ad un religioso trinitario, gli aperse il suo pensiero di voler fondare

un convento a Valdepegnas, nella diocesi di Toledo. Il religioso allora pregollo di volerlo istituire a prò del suo ordine, tanto più che, secondo il desiderio del gentiluomo, ch' era di porvi dei riformati, in esso s' era stabilita una riforma. Si stabilì pertanto, che così come bramava il religioso si sarebbe fatto. Il convento in breve fu compiuto, e il nove di novembre del 1596 vi si celebrò la prima messa. I religiosi che andarono a starvi spogliaronsi de' loro abiti per vestirne de' più grossolani, e, a seconda della convenzione anticipatamente fatta cogli abitanti di Valdepegnas, introdussero l' uso di andare scalzi, riserbandosi solo l' usare piccoli sandali di cuoio o di corda, all' uso spagnuolo. Il p. Giovanni Battista della Concezione fu uno de' primi che si unisse a questi religiosi, de' quali venne eletto superiore.

Egli è riconosciuto siccome istitutore di questa riforma, avvegnacchè al suo zelo e al suo fervore andasse debitrice del suo mantenimento; giacchè niuno di que' religiosi che in sul principio ad essa si dedicarono, vi rimase a lungo.

Il p. Giambattista della Concezione nacque in Almodovar, e fin da garzoncello diede a conoscere la sua inclinazione per la vita solitaria e divota, mortificandosi con digiuni, cilizi, e discipline; e fortificando il suo spirito con ferventi e continue orazioni. Egli fece i suoi studii presso i carmelitani scalzi, e gli esempii che ebbe da essi sempre più lo infervorarono in siffatto genere di austera vita. Egli avrebbe voluto entrare in quell' ordine, ma non gliel consentirono i genitori che vollero porlo agli studii teologici. Mentre a questi attendeva in Toledo, seguendo una celeste ispirazione, vestì l' abito de' trinitarii, e tra tutti i religiosi suoi compagni si fece

distinguere ben presto, come un modello di osservanza della regola. Diciassette anni visse egli tra' padri dell' antico istituto, cioè fino a che si andò ad unire nel 1596 ai riformati di Valdepegnas.

Siccome però, conforme sopra dicemmo, i religiosi che la riforma avevano abbracciato, presto la lasciarono; così il p. Giambattista risolvette di recarsi in Roma, onde ottenere da papa Clemente VIII lo stabilimento di essa riforma, e che gli scalzi fossero per intero separati da quelli che non osservavano la regola primitiva. Dopo lunghe opposizioni, ottenne il beato quanto desiderava, e il pontefice, il 20 di agosto del 1599, gli concesse un breve col quale approvava quella riforma, e accordava ai riformati le tre case di recollezione di Valdepegnas, di Ronda, e di Bienparada. Molto però dovette affaticarsi il beato Giovanni Battista onde porre in esecuzione la riforma in Ispagna; e il ciò fare gli costò persecuzioni e cattivi trattamenti d' ogni sorta: ma lo zelo era in lui così ardente, che, opponendo agl' insulti e agli strapazzi la pazienza, giunse a veder coronata d' un esito felice la sua impresa.

Nello spazio di due anni ebbero luogo quattro nuove fondazioni di conventi; e Clemente VIII nel 1605 permise che, i riformati si eleggessero ogni tre anni un provinciale. E il primo di essi fu il beato Giovanni Battista della Concezione, il quale, dopo aver fondati ben diciotto conventi della riforma, se ne morì in Cordova il 14 di febbraio dell' anno 1613.

Paolo V fin dal 1609, aveva divisa questa congregazione in due provincie, ciascuna delle quali esser doveva governato

da un provinciale. Collo stesso breve permise loro eziandio di avere un vicario generale, a cui incombesse il governo di tutta l' intera congregazione, l' elezione del quale però dovesse rimaner confermata dal ministro generale di tutto l' ordine. Il medesimo pontefice con altro breve dell' anno stesso, annoverò i religiosi tra' mendicanti, e successivamente ad essi permisse il quarto voto di non pretendere nè direttamente, nè indirettamente alcuna prelatura nell' ordine. Da ultimo Urbano VIII li esentò per intero dalla giurisdizione del generale di tutto l' ordine, permettendo loro d' eleggersene uno, che capo indipendente fosse della loro congregazione.

In processo di tempo aumentossi in Ispagna il numero de' conventi, per cui questa congregazione si divise in tre provincie, che presero i nomi della Concezione, dello Spirito Santo, e della Trasfigurazione. Indi a poco questi religiosi si diffusero in Polonia, nella Russia, in Alemagna, in Ungheria e nella Boemia. Clemente XI eressene una provincia in Italia, denominata di s. Giovanni de Matha. Lo stesso papa incaricò a questi religiosi l' obbligo del riscatto, ordinato loro da Innocenzo XII; e il padre Pietro di Gesù, procuratore nella corte di Roma, si recò nel 1701 a Tunisi, ove riscattò molti schiavi, che da lui vennero condotti nella capitale del cattolico mondo, in cui l' Ordine ha un convento congiunto alla chiesa di s. Carlino alle quattro fontane.

L' abito di questi religiosi consiste in una veste di panno bianco ed uno scapolare del panno medesimo, su cui sta unita una croce semplice rossa e turchina. Hanno di più un cappuccio attaccato ad una mozzetta; vanno scalzi, e usano i soli sandali. Allorchè escono di convento o stanno in coro

loro eziandio
se il governo
uale però do-
di tutto l' or-
ll' anno stesso,
mente ad essi
direttamente,
Da ultimo Ur-
del generale
ne uno, che
e.
na il numero
divise in tre
e, dello Spi-
questi reli-
lemagna, in
una provin-
a. Lo stesso
catto, ordi-
Gesù, pos-
d a Tunisi,
ndotti nella
n convento
ntane.
di panno
cui sta
i più un
e usano
in coro

Relig.° trinit.° scalzo in Francia

indossano un capp
tanè. Eglino hann
campo bianco, e l
Si veggano,
descalcos de la sa
lib. I cap. XLI,
tom. III = Tamb
num. 75 = E l
curatore generale

RELL

Si debbe
la riforma de'
santissimo Sagr
trentatre entrò
perava con ogni
garla con uno
tando punto pe
E tanta e si ind
d' un esito pien
Dopo la
del 1637, i suo
tarono essa riforr
quanto in Italia.
di s. Dionigi in
di Seyne, quello d

indossano un cappuccio ad un mantello molto curto di color tanè. Eglino hanno per arme una croce rossa e turchina in campo bianco, e lo scudo ha per cimiero la corona di Spagna.

Si veggano, *Diego della Madre de Dios*, *cronic. de los descalcos de la santissima Trinitad* = *Barbosa*, *De Jur. eccles. lib. I cap. XLI, num.* 47 = *Lezana*, *Summa quaest. regul. tom. III* = *Tamburini*, *De jur. abbat. tom. II disput. XXIV, num.* 75 = *E le notizie del p. Michele di s. Giuseppe, procuratore generale di questa riforma, presso la corte di Roma.*

TAVOLA CCCIX.

RELIGIOSO TRINITARIO SCALZO IN FRANCIA

Si debbe ascrivere il merito d' avere introdotto in Francia la riforma de' trinitari scalzi al p. Girolamo Halies, detto del santissimo Sagramento. Egli nacque in Bretagna; in età d' anni trentatre entrò nell' ordine de' trinitari, e in seguito si adoperava con ogni efficacia per promovere la riforma, e a propagarla con uno zelo speciale nella Francia, non si sgomentando punto per le gravi difficoltà che gli venivano opposte. E tanta e sì indefessa fu l' operosità sua, che videla coronata d' un esito pienamente felice.

Dopo la morte di lui, seguita in Roma il 30 gennaio del 1637, i suoi religiosi, animati dallo stesso suo zelo dilatarono essa riforma e fondarono più conventi, tanto in Francia, quanto in Italia. Tra de' quali, i più cospicui furono quello di s. Dionigi in Roma, quello d' Aix in Provenza, quello di Seyne, quello del monte s. Quirico, presso Brignole, quello